

Terra dei fuochi, la beffa «Processo troppo lungo i beni tornano ai Pellini»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Dunque, non c'è stato verso: sono stati restituiti i beni ai tre fratelli imprenditori condannati per traffico illecito di rifiuti e disastro ambientale, ritenuti responsabili dell'inquinamento di un pezzo di terra dei fuochi. Parliamo di circa duecento milioni di euro, tra conti correnti, appartamenti, terreni e altri beni, che tornano nella disponibilità dei fratelli Giovanni, Cuono e Salvatore Pellini, al termine di un procedimento giudiziario scandito da sorprese e battute di arresto. Ieri mattina la sesta sezione della Corte di Cassazione (giudice estensore Silvestri), ha disposto «l'annullamento senza rinvio in Corte di Appello del decreto di sequestro (e confisca) impugnato e ha disposto la restituzione dei beni agli aventi diritto». Un provvedimento che non lascia spazio ad altre soluzioni: l'annullamento è esecutivo, dal momento che non è stato ritenuto necessario un rinvio del fascicolo a un ulteriore processo in Corte di Appello a Napoli. Poche righe che rappresentano una sorta di terremoto giudiziario, che vanifica anni di indagini e un lungo iter processuale a proposito dell'inquinamento del territorio. Ma cosa ha spinto i giudici a firmare la restituzione dei beni a imprenditori condannati in via definitiva per reati ambientali? In attesa di leggere le motiva-

IL VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA, COSTA SI APPELLA A NORDIO NON SI ESCLUDONO VERIFICHE SULL'ITER DEL FASCICOLO

►Maxiconfisca di 200 milioni cancellata ►Sono stati condannati in via definitiva
tesoro restituito ai manager del disastro ma le carte del sequestro rimaste al palo

zioni, che verranno depositate nelle prossime settimane, conviene ragionare su cosa è accaduto in questi mesi, tra la Corte di appello di Napoli e le recenti udienze in Cassazione. A determinare la spallata potrebbe essere stato un ritardo nella definizione del processo di appello: un caso di decorrenza dei termini in un procedimento di misure di prevenzione, finalizzato a rendere definitiva la confisca dei beni dei Pellini. In sintesi, dopo il decreto di sequestro firmato dai giudici di primo grado, il processo è approdato in appello a Napoli: è qui che i termini sarebbero scaduti, dal momento che la conferma del sequestro è giunta solo lo scorso 19 giugno, vale a dire con largo ritardo rispetto al termine consentito (18 mesi i termini di fase).

IL RETROSCENA

Questione di date, di scadenze che hanno fatto i conti con la proroga consentita durante l'emergenza covid, ma che hanno reso inevitabile il provvedimento adottato dai giudici ieri mattina. A sollevare il caso, è stato il penalista napoletano Francesco Picca, già a partire dalla scorsa primavera, di fronte alla girandola di rinvii (e ritardi) che hanno scandito la definizione del secondo grado di giudizio. Poi, lo scorso autunno, il ragionamen-



Nella foto d'archivio una manifestazione contro la restituzione dei beni confiscati ai Pellini

to della difesa dei Pellini è stato condiviso dal sostituto procuratore generale presso la Cassazione Luigi Giordano, magistrato napoletano in passato al Massimario della Cassazione e fino a qualche anno fa gip del Tribunale di Napoli. Anche nel ragionamento della pubblica accusa, dunque, la questione della decorrenza dei termini è stata centrale: troppo il tempo trascorso tra il primo e il secondo grado, il

provvedimento di confisca è arrivato oltre i termini prescritti dal Codice.

LE MOTIVAZIONI

Una ricostruzione che ora fa i conti con l'attesa delle motivazioni da parte dei giudici della Suprema corte. Al di là delle poche righe del dispositivo notificato alle parti, si aspetta il ragionamento dei giudici, anche alla luce di un dato: oltre al tema de-

correnza, i difensori dei Pellini – anche in sede di ricorso per Cassazione – hanno comunque insistito sulla estraneità dei tre fratelli imprenditori alle accuse per le quali sono stati condannati. Quanto basta a fare un focus sulla storia giudiziaria dei tre fratelli di Acerra, alla luce delle indagini condotte oltre dieci anni fa dall'allora pm Maria Cristina Ribera, forte del lavoro della Guardia di Finanza. In sintesi,

Giovanni, Cuono e Salvatore Pellini sono stati condannati a sette anni di reclusione in via definitiva. Pena scontata, anche grazie al beneficio dell'indulto che ha consentito ai tre fratelli di tornare liberi prima del tempo. Per i giudici, erano a capo di un impero, quello che da ieri mattina possono tornare a gestire: un tesoro fatto di case, società, aziende, immobili, terreni, finanche elicotteri. Beni che – secondo la sentenza di condanna definitiva – sarebbero provento di attività illecite, legate al traffico e allo sversamento dei rifiuti. Non avrebbero rispettato le procedure in materia ambientale, contribuendo a inquinare un pezzo di territorio tra Acerra e Giugliano. Un'attività illecita che avrebbe provocato conseguenze drammatiche sull'ambiente e sulla popolazione, come rivendicato da comitati e movimenti civici, a partire dalle madri dei bambini colpiti da malattie provocate da inquinamento ambientale. E sono ancora i movimenti civici, a partire da uno dei loro portavoce Alessandro Cannavacciuolo a invocare interventi tampone: «Chiediamo al procuratore Gratteri di intervenire con una nuova confisca». Stesso discorso da parte del medico Antonio Marfella (legato a una associazione che difende il territorio), che chiede risarcimenti per tutti coloro che si sono ammalati nella terra dei fuochi. Chiede l'intervento del ministro della giustizia Nordio, l'ex ministro all'ambiente Sergio Costa, oggi vicepresidente alla Camera in quota pentastellata, che parla di scandalo e annuncia interpellanze parlamentari. Non si escludono a questo punto verifiche sulla storia del processo beffa, che passa in pochi anni dal maxisequestro al flop, in uno scenario che potrebbe culminare in procedimenti disciplinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista Maurizio Patriciello

Pino Neri

Alla fine del precetto pasquale il parroco rilascia pochissime dichiarazioni.

Padre, qual è la sua impressione su quello che è successo?

«Non ce la faccio a parlare, mi sento ucciso. Hanno ragione loro, ci devono uccidere. Gliel'ho detto ai carabinieri davanti all'altare: hanno ragione loro, hanno avuto sempre ragione loro». **Don Patriciello che vuol dire hanno ragione loro, loro chi?**

«Adesso dovete lasciarmi stare, non ce la faccio proprio, credetemi. Se parlo ora faccio solo guai».

Lei è visibilmente scosso.

«Sono distrutto, sì».

Padre, cosa dirà alla sua gente?

«Voglio vedere che cosa debbo andare a dire domattina ai bambini della scuola. Poiché vado tutti i giorni in una scuola, domattina non saprò che cosa dirgli».

Don Maurizio, il suo stato d'animo, visibile a tutti, potrebbe far pensare che qui non c'è giustizia, che i potenti fanno quello che vogliono qui da noi.

«Non voglio aggiungere altro. Sarebbe solo un danno per la nostra causa».

Dallo sguardo del prete della Terra dei Fuochi traspare un sentimento che somiglia tanto

«Sono distrutto e indignato Cosa dirò alla mia gente?»

ad una miscela esplosiva di rabbia e dolore. L'amarezza è tale che spinge don Maurizio Patriciello a non parlare con nessuno per quasi tutta la giornata della sentenza di restituzione dei beni confiscati ai fratelli Pellini. Inizialmente soltanto un piccolo sfogo sui social. Uno scritto di poche ma più che esplicite righe. «Siamo allibiti. Nauseati. Indignati - il commento del prete messo nero su bianco sulla sua pagina Facebook subito dopo la notizia della sentenza - intanto, anche oggi, sto qua a parlare agli studenti di legalità. Piango. Altro non so fare per non smarrire la mia dignità di uomo». Frasi comunque durissime: «Oggi la nostra

amata Italia ha scritto un'altra pagina nera. Il Signore ci doni la forza per continuare a lottare». Infine, l'accusa alle istituzioni: «Quando i nemici te li trovi in casa, però, è davvero difficile continuare a sperare». Poche parole alle quali si aggiungono quelle pronunciate durante l'omelia del precetto pasquale, quando davanti al sacerdote delle tante battaglie per l'ambiente si è parato uno schieramento di carabinieri, giunti in serata a decine nella chiesa di San Paolo Apostolo, a Caivano, per partecipare alla messa del precetto pasquale. A quel punto don Patriciello non riesce più a trattenere il proprio pensiero. Dall'altare il parroco dice finalmente la sua circa la sentenza emanata dalla Corte di Cassazione che ha consentito il ritorno di un immenso patrimonio nella disponibilità degli stessi imprenditori dello smaltimento dei rifiuti condannati per il disastro ambientale in provincia di Napoli. «Chiedo scusa ai carabinieri - le parole di don Maurizio - ma sono molto amareggiato per quello che è

successo. Mi auguro che i giudici abbiano deciso in questo modo tenendo conto dei ritardi e non perché abbiamo voluto decidere così». Don Patriciello ha ricevuto decine di telefonate.



Padre Maurizio Patriciello parroco del Parco Verde rione di frontiera a Caivano

«Comunque - ha detto ai militari presenti - a tutti quelli che mi hanno chiamato e che mi hanno fatto una sorta di condoglianze ho risposto che quelli erano soldi che dovevano andare al territorio perché erano del territorio». Poche frasi, secche, pronunciate con rammarico ma senza vena polemica. Parole scaturite dal cuore sul conto di quel 220 milioni prima confiscati e poi restituiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Health Italia S.p.A.
Sede legale: Via Ardevisa, 3 - 00141 Roma (RM) - Sede operativa: Via di Santa Cornelia, 9 - 00060 Formello (RM)
C.F. e P.IVA 0842420967 - REA n. RM-1395079 - Cap. Soc. € 18.978.000,00

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I legittimati all'intervento e all'esercizio del diritto di voto sono convocati in Assemblea, in sede ordinaria, per il giorno 12 aprile 2024, in prima convocazione, alle ore 11:00, e occorrendo in seconda convocazione per il giorno 15 aprile 2024, stessa ora, presso la sede operativa di Health Italia S.p.A., in Formello (RM), Via di Santa Cornelia, 9, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Approvazione del bilancio di esercizio Health Italia S.p.A. al 31 dicembre 2023, corredato della Relazione degli Amministratori sulla gestione dell'esercizio 2023 e delle Relazioni della società di revisione legale e del Collegio Sindacale. Presentazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2023. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
- Destinazione del risultato di esercizio. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
- Decisione in ordine alla riduzione del numero dei componenti del CdA o nomina di un nuovo Consigliere di amministrazione. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

Per la completezza delle informazioni, si rinvia all'avviso di convocazione, pubblicato, per esteso, sul sito internet www.healthitalia.it, nella sezione "Investor Relations" – "Assemblea".

Roma, 28 marzo 2024
Per il Consiglio di Amministrazione di Health Italia S.p.A.
Il Presidente
Roberto Anzanello

AMIA VERONA S.P.A.

Via Bartolomeo Avesani, 31
37135 Verona - Tel. 045 8063311
amia.verona@cmall.autenticazione.it; www.amiavr.it

Avviso di indagine di mercato - Rup Alberto Michelazzo

Ricerca di operatori economici interessati a produrre offerta per la fornitura di automezzi usati di varia tipologia, da impiegare nei servizi di raccolta rifiuti ed igiene urbana. CPV (non presente) Importo stimato € 1.385.000,00 IVA esclusa. Procedura Ristretta. Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione richieste di manifestazione d'interesse: 12/04/2024 ore 12.00. Altre informazioni: Reperibili su: www.amiavr.it. Il Direttore F.F. Ennio Cozzolotto

REGIONE LAZIO

Estratto rettifica bando di gara

Ente Appaltante: Amministrazione Aggiudicatrice: Regione Lazio – Direzione Regionale Programmazione Economica, Centrale Acquisti, Fondi Europei, PIR – Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 – 00145 Roma, PEC: prog.consumisanzitari@regione.lazio.it; bpcolto@regione.lazio.it; www.regionelazio.it. Oggetto della gara: Gara comunitaria centralizzata a procedura aperta finalizzata alla conclusione di Accordi Quadro per la fornitura triennale di Protesi ortopediche di anca, ginocchio e spalla per le Aziende Sanitarie e Ospedaliere della Regione Lazio. Documentazione rettificata. Termine e luogo presentazione offerte: con riferimento alla suddetta procedura di gara, si comunica che il termine di presentazione delle offerte è prorogato alle ore 16:00 del giorno 16/04/2024. Il Direttore Dott. Paolo Alfano

Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

Milano Tel. 02757091 Fax 027570242
Napoli Tel. 0812473111 Fax 0812473220
Roma Tel. 06377081 Fax 0637724830